



Il ritorno dei «domini collettivi»

Parte il progetto Radici Condivise, per riscoprire e recuperare boschi, prati, terreni

Il progetto

Le comunità potranno tornare ad essere risorse. Un'iniziativa curata da Comitato Salvaguardia Olivaia, Italia Nostra e La Foresta

di **Leonardo Omezzoli**

ARCO Conoscere, per riscoprire e dare nuovo valore ai domini collettivi, quell'istituto giuridico sotto il cui nome trovano posto le proprietà di boschi, prati e terreni che appartengono a una comunità locale non riconducibili al concetto di proprietà privata, né a quello di proprietà pubblica. Un qualcosa in più, capace di generare valore per la comunità stessa. Realtà che per decenni hanno aiutato le comunità diventando un punto d'appoggio, un territorio che generava sostentamento; fucina di storie, tradizioni e culture. Dopo anni di disinteresse, i domini collettivi stanno tornando centrali e Arco non vuole farsi trovare impreparata. Proprio per questo è nato un nuovo movimento «Radici Condivise, alla riscoperta dei domini collettivi e del loro ruolo nel futuro del territorio». Un progetto che nasce ad Arco con l'obiettivo di



riportare l'attenzione su una realtà antica, ma ancora presente: i domini collettivi, forme di gestione e appartenenza collettiva del territorio attraverso cui, nel corso dei secoli, le comunità hanno amministrato boschi, pascoli, campi e altre risorse comuni. Il progetto è promosso dal Comitato Salvaguardia Olivaia, da Italia Nostra e dall'associazione La Foresta, con il finanziamento della Fondazione Caritro e il patrocinio dell'Associazione provinciale delle Asuc. Alla base dell'iniziativa la necessità di riscoprire come società, prima ancora che come comunità, questo patrimonio storico e culturale e, allo stesso tempo, trovare un significato che si adatti al presente. I

domini collettivi, infatti, non rappresentano soltanto una testimonianza del passato, ma raccontano un modo di concepire il territorio come una risorsa da amministrare con responsabilità, secondo regole condivise e nell'interesse della comunità. Per generazioni, saperi, consuetudini e pratiche legate alla gestione collettiva sono stati trasmessi all'interno delle comunità. Una parte di questa memoria rischia oggi di perdersi. Sarà dirimente, in tal senso, interrogarsi su chi decide come utilizzare un territorio, chi può tutelarne le risorse e assumersi la responsabilità di trasmetterle alle generazioni future. «Radici Condivise» vuole contribuire

a recuperarne la conoscenza e la gestione attraverso un percorso che unisce informazione, ricerca e coinvolgimento della comunità. Tra le attività sono previsti incontri con esperti ed eventi all'aperto, organizzati anche su terreni a dominio collettivo, per avvicinare cittadini e cittadine alla conoscenza di queste realtà e del loro valore. Prenderà il via uno studio dedicato alle proprietà collettive dell'Alto Garda, condotto dalla ricercatrice dottoressa **Emma Traina**. L'indagine avrà l'obiettivo di ricostruire la storia locale, le consuetudini e le forme di gestione che nel tempo hanno regolato il rapporto tra le comunità e il territorio. Tre le direttrici per il

I domini

Il dominio collettivo è un istituto giuridico e una forma di proprietà che appartiene a una comunità locale (di un comune o di una frazione) e non è riconducibile né alla piena proprietà privata né alla proprietà pubblica tradizionale

progetto. L'informazione e divulgazione, attraverso incontri, momenti pubblici ed eventi sul territorio. Quindi la ricerca e formazione, con uno studio sulle proprietà collettive dell'Alto Garda e sulle loro origini e trasformazioni. E in ultimo la partecipazione, con particolare attenzione all'esperienza del Comune di Arco e alla possibilità di rafforzare il dialogo tra cittadini, istituzioni e realtà associative sulle decisioni che riguardano la proprietà collettiva. Un aspetto da chiarire è quello di non cadere nel tranello di ipotizzare una volontà di ritorno al passato, quanto, piuttosto, di utilizzare il sapere pregresso e le nuove esperienze per aprire una riflessione sul presente e sul futuro. I domini collettivi rappresentano una risorsa che non è soltanto economica. Possono generare benefici condivisi, sostenere forme di sviluppo locale attente all'ambiente e, allo stesso tempo, custodire la memoria dei luoghi e delle comunità. Boschi, prati e terreni raccontano infatti anche una storia fatta di regole, responsabilità, decisioni comuni e pratiche tramandate nel tempo. In un contesto segnato dal consumo del suolo, dai cambiamenti climatici e dalla necessità di conciliare interessi diversi nell'uso del territorio, la conoscenza di queste esperienze può offrire nuovi elementi di riflessione sul rapporto tra comunità e territorio. Dal passato, un dominio collettivo che può traghettare l'oggi in una nuova risorsa per la comunità.